



# **GENETICA DEI COMPORAMENTI**

# **SINTESI CONCLUSIVA**

di Cesare Bonasegale

*Breve sommario degli schemi della genetica dei comportamenti  
relativi alle fondamentali funzioni del cane da ferma.*

## **Premessa**

Il regno animale è popolato da una moltitudine di **specie** che madre-natura ha dotato di istinti indispensabili ai bisogni vitali.

A seguito della convivenza con l'uomo, all'interno di alcune specie (divenute domestiche) si sono create delle **razze**, contraddistinte da varianti – trasmesse geneticamente – sia nella morfologia che nei comportamenti.

Scopo della zootecnia – e nella fattispecie della cinofilia (o meglio della cinotecnica) – è di conoscere gli schemi di trasmissione genetica delle caratteristiche distintive delle razze per fissarle ed eventualmente migliorarle.

Ma mentre sono stati ampiamente codificati i meccanismi della trasmissione genetica dei caratteri morfologici (oggetto degli standard morfologici), ben poco è stato fatto per comprendere i meccanismi con cui vengono trasmessi i comportamenti specifici delle raz-

ze (oggetto degli standard di lavoro).

A dire il vero, anch'io inizialmente concentravi la mia attenzione sui meccanismi di trasmissione delle caratteristiche morfologiche – e più precisamente dei mantelli del Bracco italiano (qualcuno forse ricorderà un mio studio sul tema pubblicato molti anni fa sull'Annuario del Bracco italiano), ma parallelamente approfondii lo studio della trasmissione genetica dei comportamenti che – come ebbi modi di constatare – avveniva secondo schemi analoghi a quelli che regolano la trasmissione dei caratteri morfologici.

In particolare, il mio interesse si è concentrato sui comportamenti dei cani da ferma, sia perché ho allevato Bracchi italiani, sia perché le prestazioni funzionali di questo gruppo di razze sono più articolate, (cerca, collegamento, ferma, riporto, ecc.) e quindi più interessanti.

Su queste pagine mese dopo mese, capitolo dopo capitolo, ho trattato i singoli temi della “genetica dei comportamenti” del cane da ferma illustrando le regole che ho identificato e verificato in oltre mezzo secolo di allevamento e di attenta osservazione.

Quest'ultimo capitolo viene ora dedicato alla sintesi che riassume per sommi capi quanto ho precedentemente descritto in termini dettagliati.

## **Regola generale**

- a) I comportamenti riconducibili all'antenato lupo sono geneticamente dominanti;
- b) I comportamenti fissati dall'uomo mediante selezione sono geneticamente recessivi;
- c) I comportamenti “quantitativi” (come, per esempio, l'ampiezza di cerca e la potenza olfattiva) sono in genere espressione di fattori senza dominanza che – come tali – possono occasionalmente dar

luogo a caratteristiche estremizzate; in linea di massima però producono valori che rientrano nei limiti di quelli espressi dai genitori.

Vediamo ora gli schemi di trasmissione genetica delle principali funzioni del cane da ferma.

### **La cerca**

È motivata da un impulso (comunemente definito “passione”) che è geneticamente trasmesso come carattere dominante; in quanto tale, può essere espressione di una coppia geni omozigoti oppure eterozigoti; in questo secondo caso, si può verificare che da soggetti dotati di ottima passione nascano figli di scarsa passione.

### **L'ampiezza di cerca**

In quanto carattere quantitativo, è espressione di fattori senza dominanza la cui trasmissione non è facilmente controllabile; in genere l'ampiezza di cerca di un soggetto esprime valori che sono la media dell'ampiezza di cerca dei suoi genitori. Non sono però infrequenti casi di cani la cui ampiezza di cerca è estremizzata rispetto a quella di padre e madre (cioè più ampia o più ristretta).

### **Il collegamento**

È espressione di un carattere dominante ereditato dall'antenato lupo, indispensabile per coordinare l'attività dei vari componenti del branco rispetto a colui che ne esercita la guida. È spesso falsato da conduttori che – travisando il ruolo sempre silenzioso del capobranco – insistono nell'imporre il

collegamento mediante frequenti ed inopportuni richiami.

### **L'andatura**

Appartiene allo stile; ho verificato solamente che il “trotto spinto” del Bracco italiano (ed ormai anche dello Spinone) è geneticamente recessivo (quindi espressione di una coppia di geni omozigoti). Il che significa che se padre e madre sono dotati di “trotto spinto” vi è la certezza che anche i figli ne saranno dotati.

Da notare che anche l' indesiderato ambio è recessivo.

### **La potenza olfattiva**

È un carattere quantitativo geneticamente trasmesso come fattore senza dominanza (vedere regola generale, caso c).

### **La ferma**

È comportamento fissato dalla selezione e pertanto carattere recessivo. Si verifica solo sulla selvaggina che nel tempo la selezione ha fatto oggetto di caccia.

In particolare la ferma del beccaccino si verifica solo in presenza di uno specifico patrimonio genetico presente nei cani originariamente selezionati nelle poche zone ove esisteva la tradizione della caccia a questo selvatico col cane da ferma.

La ferma su beccaccino è specifico carattere recessivo, rispetto ai cani che non lo fermano.

La certezza di produrre cani che fermano i beccaccini si ha quindi solo se entrambi i genitori li fermano.

### **L'espressione di ferma**

Appartiene alle qualità stilistiche ed è generalmente coerente con lo stile dell'andatura (ferma eretta abbinata ad andatura eretta – ferma flessa con andatura radente). Mi pare che la ferma flessa sia carattere recessivo rispetto alla ferma eretta, dominante.

### **La guidata**

Rappresenta una propaggine della ferma.

### **La rincorsa**

È espressione dell'istinto predatorio, quindi carattere dominante. È il comportamento che induce l'inseguimento al frullo dopo la ferma ed il conseguente abbocco della selvaggina abbattuta dal fucile. A volte l'impulso alla rincorsa determina conflittualità che annulla il comportamento della ferma, per recuperare la quale è però sufficiente ottenere la correttezza al frullo.

### **Il riporto**

Va inteso come l'azione successiva all'abbocco, con la rinuncia al possesso della selvaggina di cui il cane si è appropriato e la sua consegna al conduttore. È comportamento fissato mediante selezione, pertanto carattere recessivo.

Riassunte in questi schemi elementari, le mie osservazioni sulla genetica dei comportamenti potranno apparire poca cosa, la cui conoscenza però si rivelerà utile per chi vuole allevare nel consapevole intento di far nascere cani efficienti e che a loro volta tra-

smettano i desiderati comportamenti.

Perché un conto è fare accoppiamenti basati sulla speranza che le desiderate qualità funzionali vengano trasmesse ... ed altro è **programmare consapevolmente** la trasmissione genetica per ottenere figli che mantengano e possibilmente migliorino le qualità presenti nei genitori.

Nel consegnare queste mie conclusioni ai giovani cinofili, spero che vogliano approfondire ulteriormente l'argomento per raggiungere nuovi, sempre più ambiziosi traguardi di allevamento.

Aggiungo – per finire – alcune considerazioni:

■ La constatazione dell'ereditarietà di taluni comportamenti avvalorata la tesi secondo cui "la funzione determina il tipo" (e non viceversa) o quantomeno che non vi sia un nesso di stretta interdipen-

denza fra morfologia e funzione. Un Bracco italiano trotta in un certo modo perché quell'andatura fa parte del suo patrimonio genetico; forse la sua struttura morfologica ne è la conseguenza ... però vi sono numerosi casi di Bracchi mal costruiti che – malgrado ciò – trotano magnificamente in virtù di strutture compensative delle loro lacune strutturali: una spalla dritta non aiuta un bel trotto, che però viene compensato dalla rotazione dell'arto verso l'esterno (e si dice che il cane "semina"). Quel che mi interessa qui sottolineare è la infondatezza della convinzione tuttora radicata nella cultura cinofila secondo cui un cane, per svolgere adeguatamente la sua funzione, deve necessariamente essere costruito in un certo modo. Lo si legge ad ogni piè sospinto ... e sono delle gran balle!!!. Il cane si comporta in un certo modo perché ciò fa parte del suo patrimonio

genetico e non perché ha una determinata struttura morfologica. La morfologia può essere d'aiuto alla funzione, ma il suo ruolo principale è nella diversificazione necessaria per distinguere una razza dall'altra.

■ Il cane che abbiamo al nostro fianco è un membro della nostra famiglia e la comprensione dei meccanismi di trasmissione genetica dei suoi comportamenti è utile anche per porre rimedio alle sue eventuali anomalie attitudinali o fisiche (l'esempio migliore è quanto ha fatto il prof. Silvio Spanò per recuperare la sua Setter sorda dalla nascita – vedere il suo bell'articolo sul Giornale della Beccaccia di questo mese). In altre parole, se un cane ha un problema, nostro dovere è di aiutarlo a superarlo ed allo scopo la conoscenza dei meccanismi genetici dei suoi comportamenti potrà esserci di grande aiuto.